

ITALIA: OPERAZIONE REPRESSIVA «RITROVO». SETTE ANARCHICI ARRESTATI

Durante la notte del 13 maggio 2020 sono stat* arrestat* sette anarchici tra Bologna, Milano e la Toscana, è stato imposto l'obbligo di dimora per altr* cinque anarchic* ed è stato perquisito lo spazio di documentazione anarchico „Il Tribolo“ a Bologna. L'operazione repressiva, denominata «Ritrovo», è stata coordinata dal pubblico ministero Stefano Dambruoso e dai carabinieri del ROS (Raggruppamento Operativo Speciale), che hanno effettuato gli arresti e le perquisizioni congiuntamente al comando provinciale dei carabinieri di Bologna. I sette arrestati sono accusati dell'articolo 270bis del codice penale (associazione sovversiva con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico), le altre accuse sono relative agli articoli 414 (istigazione a delinquere), 639 (deturpamento e imbrattamento) e 635 (danneggiamento). Una persona è accusata dell'articolo 423 (incendio) per l'attacco incendiario del 16 dicembre 2018 contro alcune antenne per le telecomunicazioni situate in località Monte Donato a Bologna e destinate alla trasmissione delle reti televisive nazionali e locali. Sul luogo venne lasciata la scritta «Spegnere le antenne, risvegliare le coscienze. Solidali con gli anarchici detenuti e sorvegliati».

Le forze repressive affermano che sono accusat* di aver creato un'associazione eversivo-terroristica avente «l'obiettivo di affermare e diffondere l'ideologia anarco-insurrezionalista, nonché di istigare, con la diffusione di materiale propagandistico, alla commissione di atti di violenza contro le istituzioni». Inoltre, la procura di Bologna, con l'ausilio dei media di regime, ha sottolineato che le misure cautelari assumono una «strategica valenza preventiva volta ad evitare che in eventuali ulteriori momenti di tensione sociale, scaturibili dalla particolare situazione emergenziale [legata all'epidemia di corona-virus], possano insediarsi altri momenti di più generale campagna di lotta anti-Stato».

In particolare a turbare i sonni della procura di Bologna é stata l'inarrestabile solidarietà che i compagni e le compagne hanno portato a tutti i detenuti/e durante le recenti rivolte nelle carceri. La loro presenza attiva sotto il carcere della Dozza, nonostante tutte le restrizioni dovute alla pandemia, evidentemente risultava essere troppo scomoda per coloro che spervano di poter mettere a tacere le rivolte e la voce dei reclusi facendo i loro sporchi comodi.

Ora, che pubblici ministeri e tirapiedi vari accollino a* compagn* accuse pesanti come quella di terrorismo ed eversione per due scritte su un muro e ferraglia danneggiata, é cosa ormai nota e non staremo di certo qui a fare dell'innocentismo o del vittimismo. Ciò che ci preme sottolineare é il progressivo consolidamento dell'azione repressiva su una dinamica prettamente preventiva.

Il fatto in se non è più l'oggetto principale del procedimento penale (indagine, ricostruzione dei fatti, ricerca dei responsabili, etc...). L'obiettivo, finalmente dichiarato, dell'apparato repressivo è la criminalizzazione dei nostri comportamenti. La nostra stessa esistenza sale sul banco degli imputati perché, irriducibili a ogni forma di controllo, ogni nostro respiro si fa tempesta tra le maglie del potere. La nostra vita, le nostre relazioni, i nostri sogni, la dignità con cui pretendiamo di vivere sono fiori in questo deserto di paura, sopraffazione e sfruttamento che il sistema che difendete ha creato.

Chi ha conservato la bellezza negli occhi troverà il modo di riprendere in mano il proprio destino. A noi il compito di difendere con dignità questi fiori di resistenza.

Caro stato, cari governi, la vostra inettitudine, l'impoverimento causato dalle vostre logiche di profitto, la violenza che impregna le vostre galere e le vostre caserme, l'imprigionamento e lo sfruttamento derivanti dalle vostre politiche migratorie razziste, la distruzione sistematica della natura in nome dei vostri sporchi interessi, sono sotto gli occhi di tutt* e chi é colpito da tutto ciò in prima persona sa bene dove e contro chi sputare il proprio veleno; non ha bisogno delle nostre "istigazioni", termine che vi diverte usare per definire la nostra solidarietà.

**Quello che voi chiamate "imbrattamento" per noi é comunicazione diretta.
Quello che voi chiamate "istigazione a delinquere" per noi é condivisione.
Quello che voi chiamate "progetto criminoso" per noi si chiama lotta.**

**SOLIDARIETÁ INCONDIZIONATA E MASSIMO SUPPORTO
AGLI ANARCHICI E ALLE ANARCHICHE COLPITE/E
DALL'OPERAZIONE RITROVO.**